

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 28 - numero 6067 di Venerdì 24 aprile 2026

Sicurezza: l'importanza del dialogo tra rappresentanza e istituzioni

Il dialogo tra rappresentanza e istituzioni sul lavoro rafforza un principio essenziale, quello di una sicurezza che non può essere relegata a semplice adempimento, ma deve restare parte integrante della responsabilità pubblica.

Ci sono temi che non tollerano disattenzione.

La sicurezza sul lavoro è uno di questi.

Non soltanto per la sua rilevanza normativa o per il suo peso tecnico, ma perché attorno ad essa si misura, in modo spesso silenzioso ma decisivo, il grado di maturità di un sistema istituzionale, produttivo e civile. Ogni volta che il tema della prevenzione entra con serietà nel perimetro del confronto pubblico, si produce qualcosa che va oltre la cronaca. Si riafferma una priorità.

È in questa chiave che va letto l'incontro tra il **Presidente della Commissione Lavoro** presso la Camera dei Deputati On. **W. Rizzetto** e la delegazione di ANIAS Italia, composta dal Presidente, dal Vicepresidente, dalla Segreteria regionale e dal Responsabile delle federazioni regionali. Al di là dei contenuti specifici del confronto, il valore dell'appuntamento risiede nel suo significato istituzionale e culturale.

La sicurezza, infatti, è uno di quei terreni nei quali la distanza tra principio e realtà può diventare rapidamente pericolosa. Le norme sono necessarie, ma non bastano. Gli obblighi sono indispensabili, ma non esauriscono il problema. La prevenzione efficace nasce sempre da un equilibrio più complesso: quello tra regola, organizzazione, responsabilità e qualità del rapporto tra istituzioni e lavoro reale.

Pubblicità

È proprio questo il punto che merita di essere colto. Il lavoro sicuro non è soltanto una materia da disciplinare; è un **valore da presidiare**. E il presidio, in una democrazia matura, passa anche dalla capacità delle istituzioni di mantenere un rapporto costante con quei soggetti che, nei territori e nei contesti produttivi, vivono ogni giorno la dimensione concreta della tutela.

In questo senso, il confronto con una delegazione di ANIAS Italia assume un rilievo che non dipende dalla ritualità dell'incontro, ma dalla qualità del segnale che trasmette. Dove esiste ascolto, esiste attenzione. Dove esiste attenzione, si crea la condizione minima perché la sicurezza non venga confinata alla sola dimensione dell'adempimento.

Il rischio più grande, in materia di lavoro, non è soltanto l'incidente che si consuma nel luogo della produzione. È anche l'assuefazione istituzionale. È l'idea che la prevenzione possa essere considerata un tema stabilmente delegabile agli specialisti, alle procedure, ai documenti. Ma la sicurezza non vive nei formulari. Vive nella serietà con cui un sistema sceglie di occuparsene.

Per questo il **dialogo tra Parlamento e rappresentanze** mantiene un valore che non può essere sottovalutato. Non si tratta di sovrapporre ruoli diversi, ma di riconoscere che la qualità della tutela dipende anche dalla qualità delle connessioni tra chi governa i processi e chi li attraversa quotidianamente.

La sicurezza è, prima di tutto, una materia di relazione tra responsabilità.

L'incontro avvenuto alla Camera richiama dunque una verità semplice, spesso trascurata: la prevenzione non si rafforza soltanto con l' inasprimento delle regole, ma con la **continuità dell'attenzione pubblica**.

E l'attenzione pubblica, per essere credibile, ha bisogno di confronto, ascolto, presenza istituzionale.

In un tempo nel quale il lavoro cambia velocemente ? nei suoi strumenti, nei suoi ritmi, nelle sue forme organizzative ? anche il concetto stesso di sicurezza richiede una capacità di aggiornamento che non può essere lasciata alla sola dimensione tecnica. Serve una visione. Serve una consapevolezza politica. Serve, soprattutto, la volontà di considerare la tutela del lavoro come una questione centrale e non subordinata.

È qui che appuntamenti di questo genere acquistano il loro significato più autentico. Non in ciò che annunciano, ma in ciò che rappresentano. La conferma che il tema della sicurezza merita interlocuzione, dignità istituzionale e continuità di attenzione. La conferma, in fondo, che il lavoro resta uno dei luoghi nei quali si misura la serietà di uno Stato.

Ed è precisamente da questi segnali, spesso sobri e non appariscenti, che si comprende se una comunità pubblica intenda davvero difendere il valore del lavoro oppure limitarsi a registrarlo.

Mario Ferraioli



Licenza Creative Commons

www.puntosicuro.it